

Cavalese | Per chiedere che la nuova struttura non snaturi la precedente

«Referendum sul teatro»

MARIO FELICETTI

CAVALESE - Il progetto di realizzazione del nuovo teatro comunale di Cavalese, in gran parte distrutto dal furioso incendio del 4 marzo 2013, proprio al termine della terza edizione dei Mondiali di prove nordiche, a molti non piace. Per questo si è costituito un nuovo comitato promotore denominato «Nuovo Teatro Cavalese», coordinato da Mario Vanzo «Shaft», che, martedì scorso, ha inviato una lettera al sindaco Silvano Welponer e, per conoscenza, ai consiglieri comunali, chiedendo l'indizione di un referendum di iniziativa popolare. Due i quesiti formulati per chiedere se i cittadini vogliono che la ricostruzione del teatro comunale di Cavalese sia fedele all'originale, con i necessari adattamenti tecnologici e di sicurezza e se il progetto definitivo ed esecutivo della ricostruzione del teatro comunale di Cavalese, per rispettare la volontà della popolazione, vengano approvati con la maggioranza qualificata dei quattro quinti dei componenti il consiglio comunale. La richiesta fa riferimento a quanto prevede l'articolo 12 dello Statuto comunale ed al regolamento



Il «rendering» del nuovo teatro: progetto di radicale cambiamento

per la partecipazione e la consultazione dei cittadini. In una relazione accompagnatoria, si ricorda che il teatro è «una delle perle storico-artistiche del nostro paese e dell'intera valle di Fiemme. Inaugurato nel 1928 ed edificato ricalcando lo stile dell'epoca, ha subito negli anni interventi di ristrutturazione e restauro, l'ultimo dei quali nel 1995. Dall'epoca della costruzione ha rappresentato un'opera di pregio e riferimento non solo per le sue caratteristiche artistiche e qualità armoniche, ma anche soprattutto affettivo». Secondo il comitato, «il

progetto, stando alle indicazioni pervenute alla cittadinanza, dopo la sua presentazione al Palafiemme, snatura la struttura originaria», per cui si chiede «massima trasparenza, condivisione e coinvolgimento democratico della popolazione censita». Di qui la richiesta di referendum, «per garantire una partecipazione attiva e democratica alle scelte del paese, dando inoltre al consiglio comunale la più ampia rappresentanza del popolo, i quanto la sola componente della maggioranza rappresenta poco più di metà dei cittadini».